



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del Volontariato”

Anno 2014 / 2015

Titolo SERVIZIO CIVILE, IL CAMBIAMENTO

Tesina di Paola Benvegna'

Relatore Dr. Paolo Capraro



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



INTRODUZIONE

Attualmente, il Servizio Civile è in grado di dare la possibilità ai giovani dai 18 ai 28 anni, di utilizzare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come partecipazione al bene comune, per il benessere di ciascuno di noi, favorendo il valore di coesione sociale.

Il Servizio Civile è un modo di difendere la patria come sancito dall'art. n. 52 della Costituzione “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.”, diverso da quello militare, una difesa non riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei confini esterni, ma alla difesa di valori comuni.

E' un'occasione di formazione e crescita personale, un'opportunità di cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'Italia.

Al giovane in servizio civile viene richiesto un impegno complessivo di 1.400 ore nell'arco dell'intero anno, dove gli spetta un'indennità mensile di 433, 80 €, ed ha diritto a 20 giorni di permesso e 15 giorni di malattia, al termine di tutto ciò, viene rilasciato l'attestato di partecipazione con l'indicazione dell'Ente e del progetto.

Il servizio civile nasce come conseguenza del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, come alternativa all'obbligo di leva militare. E' stato istituito con la legge n. 64 del 2001, su base volontaria e aperto anche alle donne; successivamente verrà eliminato in data 1[^] gennaio 2005 il servizio obbligatorio di leva, pertanto il servizio civile da tale data, è esclusivamente su base volontaria.

Il termine “volontario” associato al ragazzo in servizio civile, crea confusione. Infatti la parola volontario generalmente è utilizzata con il significato della persona che offre il proprio tempo in maniera gratuita con fini di solidarietà, facendo capo alla “Carta dei valori del volontariato”.

Definire il ragazzo in servizio civile come volontario, deriva dalla caratteristica di svolgere il servizio civile in maniera volontaria, come libera scelta; differentemente da tutti quei ragazzi che lo svolgevano come scelta alternativa al servizio militare, ma in forma obbligatoria.

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile volontario

OBIEZIONE DI COSCIENZA

La parola "obiezione" deriva dal latino "obicere", che significa contrapposizione, rifiuto; l'obiezione di coscienza è infatti il rifiuto di obbedienza ad una legge o ad un comando dell'autorità, perché considerato in contrasto con i principi e le convinzioni personali radicati nella propria coscienza. L'obietto di coscienza è un cittadino che, ripudiando l'uso delle armi e le attività ad esse collegate, per proprie convinzioni morali, si rifiuta di adempiere all'obbligo militare.

ALCUNI EPISODI che hanno portato alla legge Marcora

In Italia l'obiezione di coscienza al servizio militare vede alcuni esempi già nella prima metà del secolo scorso, ma inizia ad essere un fenomeno politico con il secondo dopoguerra. Gli obiettori che iniziano a manifestarsi in questi anni subiscono per la loro scelta, arresti e condanne. Importante diviene la lotta di Pietro Pinna, uno dei fondatori del Movimento Nonviolento, che nel gennaio 1949 solleva il problema appellandosi anche a motivazioni politiche e filosofiche. Con la dichiarazione del 1962 di Giovanni Gozzini, proclamatosi "obietto cattolico", si apre la discussione nel mondo ecclesiastico. Negli anni cresce il numero di chi rifiuta l'utilizzo delle armi e di conseguenza la divisa. Allo stesso tempo viene perseguito anche chi propaga l'obiezione di coscienza o manifesta solidarietà agli obiettori, un esempio la storia di Don Milani.

Nel febbraio del 1965, un gruppo di cappellani militari in congedo criticano aspramente la renitenza alla leva, sostenendo che l'obiezione di coscienza è un insulto alla patria e un atto di viltà. Da qui nasce la risposta di Don Milani, pubblicata dalla rivista "Rinascita", afferma che l'obbedienza non è più una virtù e reclama il diritto all'obiezione di coscienza definendola "eroica coerenza cristiana". Don Milani insieme al direttore Pavolini, che aveva pubblicato la lettera, vengono rinviati a giudizio, con l'accusa di incitamento alla diserzione e alla disubbidienza militare. Non potendo essere presente al processo, Don Milani scrive la "Lettera ai giudici", confermando le sue convinzioni. Due anni dopo, la Corte d'Appello di Roma condanna Pavolini per apologia di reato (nel 1969 la Corte di Cassazione concede l'amnistia) e per don Milani dichiara il non luogo per la morte del reo.

Il tema dell'obiezione di coscienza viene sollevato anche nel film del 1961 "Non uccidere" (Tu ne tueras point) diretto dal regista francese Claude Autant-Lara. La sceneggiatura è basata su un reale fatto di cronaca del 1948. In Francia, dopo la liberazione dall'occupazione tedesca, due giovani si trovano in un carcere militare. I protagonisti sono un obiettore di coscienza che aveva rifiutato, in nome dei suoi valori morali e religiosi cristiani di non violenza, il servizio di leva e la partecipazione alla guerra, e un seminarista tedesco che era stato costretto ad obbedire agli ordini di fucilare un partigiano francese. Il verdetto dei giudici assolverà il seminarista tedesco che ha ucciso per obbedire ad un ordine superiore, mentre l'obiettore sarà condannato per aver violato la legge civile. Il film ebbe notevoli difficoltà nella distribuzione e fu proiettato nelle sale cinematografiche francesi solo nell'estate del 1963. Venne presentato alla Mostra di Venezia nel 1961, e subito venne bloccato dalla censura. Questo perché considerato un'istigazione a delinquere, a violare la legge che prescriveva il servizio di leva militare obbligatorio. Nel novembre dello stesso anno, il sindaco di Firenze, Giorgio la Pira, fece proiettare il film in barba a tutti i divieti; finendo poi sotto processo. La sua azione è stata definita <<un atto di disobbedienza civile "al quadrato", perché da un lato pone il problema della libertà di pensiero sancita dalla Costituzione e dall'altro ripropone il diritto alla libertà di coscienza di fronte alla guerra>>

NORME IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA (legge n. 772 del 1972)

La legge che sancisce l'obiezione di coscienza all'obbligo di leva, in Italia, risale al 1972 con la legge n. 772, contenente le "Norme in materia di obiezione di coscienza", detta anche "legge Marcora". L'art. n. 1 cita: << Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla presente legge. I motivi di coscienza adottati debbono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto. Non sono comunque ammessi ad avvalersi della presente legge coloro che al momento della domanda risulteranno titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate, rispettivamente, negli articoli 28 e 30 del testo unico della legge di pubblica sicurezza o siano stati condannati per detenzione o porto abusivo di armi. >>

Nella prima legge italiana entrata in vigore, in merito al riconoscimento dell'obiezione di

coscienza, i cittadini obbligati alla leva, “contrari in ogni circostanza all'utilizzo delle armi”, possono assolvere l'obbligo presentando domanda di svolgere il servizio militare non armato, sostitutivo al servizio militare. Il Ministero della Difesa aveva il potere decisionale in merito alla domanda di obiezione; nell'art. 4 della normativa si legge che una commissione, nominata dal Ministro della Difesa "raccolge e valuta tutti gli elementi utili per accertare la validità dei motivi addotti dal richiedente". In riferimento al primo articolo in cui l'obietto dichiara di essere contrario in ogni circostanza all'uso personale delle armi, l'art. 9 vieta in maniera permanente di detenere, fabbricare e commerciare, anche per mezzo di rappresentante, armi e munizioni.

Nella legge n. 772 del 1972, l'obiezione di coscienza è riconosciuta, ma viene trattata come un beneficio da parte dello Stato; non è ancora riconosciuta come diritto del cittadino.

Il servizio sostitutivo civile, o servizio militare non armato, come viene definito dalla legge, ha una durata di 8 mesi superiore rispetto alla durata del servizio di leva che l'obietto era tenuto a fare.

Si può affermare che la legge Marcora ha una visione punitiva nei confronti di chi opta per il servizio civile alternativo, imponendo una durata molto maggiore rispetto alla normale ferma militare. La libera espressione della propria coscienza non dovrebbe essere penalizzata. Bisogna dire però che, da un certo punto di vista, la legge è giustificabile riguardo al modesto allungamento della durata del servizio alternativo rispetto al servizio militare, dato che chi ha svolto il servizio militare può essere richiamato anche dopo il congedo.

I primi obiettori di coscienza riconosciuti dallo stato si trovano a autogestirsi, subendo pesanti disagi e lentezze burocratiche, sempre sottostando per la gestione amministrativa al Ministero della Difesa. Per migliorare ed estendere il diritto di obiezione, che rappresenta l'espressione politica, l'anno dopo alla promulgazione della legge n.772, nasce la LOC: Lega Obiettori di Coscienza.

DAL BENEFICIO AL DIRITTO

Dopo più di un decennio, esattamente 13 anni dalla promulgazione della "legge Marcora", una sentenza della Corte Costituzionale, afferma la pari dignità tra il servizio militare e servizio civile: entrambi i servizi sono modi diversi per soddisfare il dovere di difesa della patria, sancito dalla Costituzione. Nel 1988, nasce la Cnesc, ovvero la "consulta nazionale

degli enti di servizio civile".

Con un'altra sentenza della Corte Costituzionale del 1989, la durata del servizio civile alternativo (8 mesi in più) viene uguagliata alla durata del servizio militare, ovvero di 12 mesi.

Nel 1987, la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU, riconosce l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto dell'uomo.

LEGGE N. 230 DEL 1998

Nel 1998, precisamente l'8 luglio, viene varata la legge n. 230 "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" che abroga la legge n.772 del 1972. L'art. 1 cita: << I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei "Principi fondamentali" della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme stabilite nella presente legge. >>

La nuova legge, inanzitutto, stabilisce che l'obiezione di coscienza non è più un beneficio concesso dallo Stato, ma un diritto soggettivo del cittadino.

Un altro punto è l'eliminazione del potere di controllo da parte dello Stato sulla fondatezza delle motivazioni di coscienza, infatti si parla di accoglimento della domanda di servizio civile, non più di pronunciamento sulla domanda di obiezione da parte del Ministero della Difesa, come succedeva con la legge del 1972. L'amministrazione del servizio civile passa dal Ministero della Difesa, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; qui viene costituito un apposito ufficio denominato: "Ufficio Nazionale per il Servizio Civile". Alcuni punti importanti sono l'istituzione dell'albo degli enti e delle organizzazioni convenzionati, la creazione del Fondo Nazionale per il Servizio Civile dove confluiscono i fondi che prima erano gestiti dal Ministero della Difesa, la possibilità di prestare servizio all'estero, e l'introduzione di norme disciplinari più chiare e precise. Viene creata la "Consulta Nazionale del Servizio Civile", lo strumento per riconoscere l'importanza del

coinvolgimento dei vari attori del servizio civile. La consulta è formata dai rappresentanti delle Amministrazioni Centrali dello Stato, dai rappresentanti dei principali soggetti del terzo settore, dei Comuni Italiani e degli obiettori.

Vari aspetti del servizio militare e del servizio civile vengono parificati, come la paga (salvo esclusione dei benefici volti a compensare la condizione militare), e il riconoscimento del punteggio nei concorsi pubblici. Un'altra novità si legge nell'art. n. 9, che integra l'attività operativa del servizio civile, con un periodo di formazione.

Negli anni successivi alla legge, il servizio civile si amplia, con un incremento del numero degli enti accreditati (associazioni, comuni, università), parallelamente aumenta il numero di obiettori. Nel 1999 le domande per svolgere il servizio civile raggiungono la quota di 110.000 (www.serviziocivile.gov.it).

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Successivamente, con la legge n. 64 del 6 marzo 2001, viene istituito il Servizio Civile Nazionale.

Il nuovo volto del servizio civile viene caratterizzato dalla volontarietà; non è più un'alternativa al servizio militare obbligatorio, ma la scelta di svolgerlo è totalmente su base volontaria.

E' aperto anche alle donne, riservato però a chi è inabile alla leva, dai 18 fino ai 26 anni.

In una prima fase convivono due servizi civili, quello obbligatorio per gli obiettori di coscienza e quello volontario per le donne e i riformati alla leva obbligatoria.

Con la legge n. 226 del 2004, il Parlamento decide di anticipare la sospensione della leva obbligatoria, prevista per il 2007, al 1° gennaio 2005. Da qui inizia la nuova fase del servizio civile che diventa esclusivamente su base volontaria, e non più anche alternativa al servizio militare come leva obbligatoria, sia per ragazzi che ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni.

STATUS DI OBIETTORE DI COSCIENZA

Uno dei limiti per l'obiettore di coscienza al servizio militare è la preclusione dall'autorizzazione per avere la licenza di porto di armi (porto d'armi), salvo di rinunciare a tale status.

Con la legge n. 130 del 2007, gli obiettori di coscienza possono fare la dichiarazione irrevocabile di rinuncia di status di obiettore di coscienza. Tale dichiarazione è la manifestazione di volontà, per chi è stato soggetto alla leva obbligatoria ed è stato ammesso al servizio civile sostitutivo, di non essere più considerato dallo Stato come obiettore di coscienza, assumendosi la responsabilità di una decisione non più modificabile.

La dichiarazione va inviata all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, non è una domanda pertanto non necessita per legge di valutazioni per accoglimento, salvo il possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, come che siano trascorsi 5 anni dal collocamento in congedo. A questa dichiarazione ne consegue la perdita di status di obiettore di coscienza, la possibilità di poter accedere ai concorsi, mestieri e licenze come tutti quelli che hanno svolto il servizio militare obbligatorio, la teorica possibilità di richiamo sino all'età di 45 anni in forma militare in caso di eventuale guerra o "mobilitazione generale".

Con la possibilità di dichiarazione di rinuncia dello status di obiettore, una persona può mutare la scelta che aveva fatto appena raggiunto la maggior età.

Bisogna però ragionare sulle motivazioni di tutti quei ragazzi che davanti all'obbligo militare, hanno scelto la via dell'obiezione. Forse non tutti erano animati dalla motivazione che creava il vincolo per opporsi al servizio militare, come dalla legge n. 772 del 1972 art. 1 << Gli obbligati alla leva, che dichiarano di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza >> e successivamente con la legge n. 230 del 1998 << I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato,..>>

Probabilmente, la maggior parte dei ragazzi, obbligati alla leva militare non hanno vissuto la chiamata come "difesa della patria", ma solo come semplice obbligo imposto dallo Stato. D'altra parte, è possibile che alcuni obiettori non siano stati spinti da motivazioni ideologiche, ma abbiano trovato nell'alternativa concessa dallo Stato, un' alibi per non prestare il servizio militare.

La legge n. 130 del 2007 consente anche agli obiettori di ottenere tutte le licenze in materia di armi ed esplosivi, previa rinuncia del loro status. Fino all'approvazione di tale provvedimento, questa opportunità non era loro concessa, in virtù del loro precedente

rifiuto a prestare servizio militare. Questo provvedimento concede agli ex-obiettori, le stesse opportunità sociali (lavorative, o ludiche) garantite a coloro che hanno prestato il servizio militare. Per esempio, con la rinuncia dello status, un ex-obiettore può ottenere la licenza di caccia, possedere un arma da fuoco per difesa personale, o esercitare un'attività lavorativa che preveda il porto di un arma.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Attualmente, il servizio civile universale in Italia è un'idea, un disegno di legge; nella provincia autonoma di Trento, è partito un progetto di servizio civile universale, ma a livello nazionale è ancora tutto da decidere.

Il principio cardine del servizio civile universale, è quello in cui tutti i ragazzi che esprimono la volontà di fare l'esperienza di servizio civile, devono poterla vivere. Questo sia dal punto di vista numerico, ma anche l'apertura ai cittadini stranieri residenti nel nostro Paese e ai cittadini comunitari. L'idea sarebbe che ci fossero 100.000 giovani in servizio civile. Riguardo la durata del progetto di servizio civile universale, la proposta potrebbe essere quella di diminuire dai 12 mesi attuali, a 8 mesi (prorogabili fino a un totale di 12 mesi). Un altro punto da studiare è di aiutare i giovani, verso la fine del percorso, all'inserimento nel mondo del lavoro.

IN ALCUNI ALTRI STATI D'EUROPA

In Europa, la possibilità di svolgere un servizio alternativo al servizio militare come obiettore di coscienza, viene introdotta in forma permanente in diversi stati con il ventesimo secolo, a partire dagli stati del nord. Per il mondo cattolico, in cui la libertà individuale è culturalmente più vincolata al dovere collettivo, bisogna attendere la seconda metà del secolo: ad esempio 1963 Francia, 1964 Belgio, 1979 Spagna.

Nella maggior parte degli stati europei, il servizio civile è nato come conseguenza del riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza; è stato concepito come servizio non armato a difesa della Patria, sostitutivo e alternativo rispetto al servizio militare.

In alcuni stati come il Lussemburgo (dove il servizio civile volontario è stato istituito da tempo) e l'Irlanda, non è mai stato previsto il servizio militare obbligatorio.

Negli stati come Austria, Svizzera, Grecia, Turchia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, il

servizio militare è tuttora obbligatorio. L'obiezione di coscienza, in Turchia, non è prevista e la leva obbligatoria dura 15 mesi.

In Austria, il servizio di leva (obbligatorio tuttora) dura 8 mesi, il servizio civile per gli obiettori ha una durata di 12-14 mesi o due anni se si parla di cooperazione allo sviluppo. Le alternative volontarie sono il "civic service", una sorta di servizio civico, in cui c'è un impegno a part-time nel settore pubblico, oppure l'anno di volontariato sociale ed ecologico come esiste in Germania.

In Svizzera, gli obiettori sono chiamati a svolgere, per 18 mesi, lavori di pubblica utilità, ad esempio in ambito di sanità, socialità, ambiente, aiuto umanitario e aiuto allo sviluppo, anche all'estero. In Danimarca, il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto nel 1917, esiste la possibilità di prestare servizio civile, con stipendio inferiore e durata maggiore (13 mesi, anziché 9) al servizio militare. In Finlandia, i giovani obiettori hanno la possibilità di prestare un servizio "non militare", dalla durata doppia rispetto al servizio militare, che consiste nello svolgimento di lavori socialmente utili. Il programma di servizio "non militare" prevede un periodo di formazione su temi come l'internazionalizzazione, la pace, la sensibilizzazione civica, il lavoro e l'ambiente. In Norvegia la leva obbligatoria dura dai 6 ai 12 mesi, con la possibilità di essere richiamati fino a 44 anni per ulteriori esercitazioni. L'obiezione di coscienza è riconosciuta, ma ogni caso viene vagliato e il servizio dura 16 mesi. In Grecia non esiste un vero e proprio servizio civile, l'obiezione di coscienza è riconosciuta per chi dimostra di obiettare per motivi religiosi o filosofici, concessa in maniera molto selettiva. Per i Testimoni di Geova è concesso lo status automaticamente, con la semplice presentazione di un attestato fornito dalla loro Chiesa. Viene svolto un servizio militare non armato, rispetto al servizio militare dura di più in termini di mesi.

Il Regno Unito è stato l'apripista per l'abolizione della leva militare obbligatoria, nel 1960, successivamente il Belgio nel 1994 e nel 1996 l'Olanda, dal 2000 in poi Spagna, Francia, Italia, Repubblica Ceca. Sia in Olanda che in Belgio che nel Regno Unito non esiste una forma di servizio civile; in Belgio i giovani sono molto attivi in forme di volontariato che perseguono gli ideali di servizio civile, come incentivare i giovani al senso di appartenenza e di legame con una comunità; in Gran Bretagna ci sono numerosi enti che si occupano di promuovere e avviare attività fondate sulla partecipazione dei giovani, inoltre il Governo ha sviluppato diversi progetti rivolti ai giovani. In Francia è stato istituito il servizio civile con una legge del 2006; ha una durata minima continuativa che va dai 6 ai 12 mesi,

possono partecipare tutti i giovani dai 16 anni ai 25 anni rendendosi utili alla collettività. Sono diversi i settori in cui si può svolgere il servizio civile, tra cui la prevenzione, la sicurezza e la difesa civile anche all'estero. In Germania, la leva obbligatoria è stata mantenuta fino al 2011, si poteva scegliere di prestare servizio civile in alternativa al militare. Esiste un'opportunità di formazione per i giovani dai 15 ai 27 anni, due grandi programmi che impegnano in istituzioni di tipo sociale o ecologico. L'anno di volontariato sociale, nato nel 1964, si svolge presso istituzioni di assistenza ai bambini e ai giovani; invece l'anno di volontariato ecologico esiste da una decina di anni e prevede un impegno presso istituzioni e organismi attivi nella tutela ambientale e della natura.

Riassumendo, negli stati Europei, dove l'obiezione di coscienza è riconosciuta, è comunque una scelta svantaggiosa soprattutto per la maggior durata del servizio.

Negli stati in cui la leva militare non è più obbligatoria, e non esiste un servizio civile volontario, pare che i giovani siano molto determinati nell'entrare nel mondo del volontariato e rendersi utili alla comunità, con progetti a livello Nazionale.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE E REGIONALE

Il servizio civile nazionale e il servizio civile regionale sono due percorsi diversi.

Il servizio civile nazionale è stato istituito con una legge dello Stato italiano, è quindi possibile svolgerlo in tutte le regioni d'Italia (e, per alcuni progetti, anche all'Estero). Il servizio civile regionale è stato istituito dalla Regione Veneto con la legge n.18 del 2005, perciò è possibile svolgerlo solo in questo territorio. L'iniziativa si propone come esperienza di cittadinanza attiva per la formazione di donne e uomini più consapevoli e solidali e come investimento della comunità veneta sulle nuove generazioni.

Il Servizio civile Regionale ha una durata variabile a seconda del progetto, va da 6 a 12 mesi prorogabile fino ad un massimo di 24 mesi consecutivi. Le ore settimanali variano da 18 a 30, in base al progetto. L'importo dell'assegno mensile è proporzionale al numero delle ore svolte, va da un minimo di 270, 00 € a un massimo di 450,00 €, più un premio finale al termine del servizio con un importo massimo di 2.000 € (in base alle ore svolte). E' richiesto di essere cittadino comunitario, e di avere la residenza o il domicilio in Veneto. E' possibile svolgere entrambi.

Il servizio civile oggi

Alcuni dati sul servizio civile nazionale, dal 2001 al 2013, il numero di volontari avviati al servizio civile è di 298.421, quasi 300.000 giovani in 12 anni di servizio civile volontario. Nel 2012 non è stato pubblicato alcun bando. L'ambito con la percentuale maggiore di impiego di volontari è quello assistenziale (www.serviziocivile.gov.it).

ENTI ACCREDITATI

Gli enti del servizio civile sono enti pubblici e privati che operano negli ambiti della legge n. 64 del 2001, si tratta di Ministeri, altri organi della Pubblica Amministrazione, Comuni, Università, associazioni non governative (ONG), ordini religiosi, organizzazioni no-profit, cooperative, ecc. L'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale, consiste nell'iscrizione all'Albo nazionale o all'Albo regionale o provinciale, previa verifica del possesso dei requisiti strutturali e organizzativi adeguati e delle competenze e risorse specificatamente destinate al servizio civile nazionale, nonché l'accertamento del mantenimento nel tempo dei predetti requisiti. Infine la sottoscrizione, tramite il proprio rappresentante legale, della “Carta di impegno etico”. L'obiettivo della Carta Etica, è quello di ribadire che l'intero sistema partecipi alla stessa cultura del servizio civile nazionale, senza che ci siano interpretazioni particolari, riduttive e devianti (“Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile”). Gli enti vengono raggruppati in quattro classi di accreditamento, a seconda del numero delle sedi che intendono accreditare come sedi di attuazione dei progetti di servizio civile nazionale.

AMBITI

I settori di intervento su cui si elaborano i progetti di servizio civile sono: l'assistenza (anziani, minori, disabili, tossicodipendenze, immigrati e profughi, malati, ecc.), la protezione civile (prevenzione, interventi emergenza ambientali, ricerca e monitoraggio zone a rischio, assistenza popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi), l'ambiente (prevenzione e monitoraggio, salvaguardia, tutela e incremento parchi), la tutela del patrimonio artistico e culturale (cura e conservazione biblioteche, valorizzazione storie e culture locali, turismo culturale, ecc.), l'educazione e la promozione culturale (attività

artistiche, educazione al cinema, attività sportiva, minoranze linguistiche e culture locali, ecc.), il servizio civile all'estero (interventi ricostruzione post conflitti a seguito di calamità naturali, sostegno comunità di italiani all'estero, interventi peacekeeping, cooperazione ai sensi della legge n. 49 del 1987, ecc.)

OLP – Operatore Locale di Progetto

L'operatore locale di progetto (Olp) è una figura che riveste un ruolo fondamentale nel percorso del ragazzo in servizio civile. E' colui che affianca il giovane, per tutta la durata del servizio, nel lavoro di ogni giorno. L'Olp è considerato il punto cardine del rapporto tra l'ente e il volontario. Tra l'Olp e il ragazzo in servizio civile, si crea un rapporto da "apprendista" a "maestro".

Il Servizio Civile, dovrebbe essere considerato a livello Nazionale, come investimento; con questa esperienza la comunità può arricchirsi di giovani cittadini con una formazione civica, sociale, culturale e professionale. I progetti di servizio civile hanno ricadute positive sul territorio, offrono benefici alla comunità, inoltre hanno un'utilità sociale.

SERVIZIO CIVILE COME CRESCITA BILATERALE

Il servizio civile è una grande opportunità per i giovani, ma è anche un'esperienza importante per gli enti che accolgono i ragazzi. L'anno di servizio, diventa un viaggio a fianco di un giovane che sceglie, in maniera volontaria, di prestare un anno della propria vita al servizio della comunità. Il giovane porta all'ente una ventata d'aria fresca, uno scambio di idee ed opinioni, una mano pratica e forte. Si realizza la possibilità di poter intraprendere percorsi alternativi, idee nuove, visioni diverse, accettando però anche le critiche.

L'esperienza di servizio civile è un percorso di cambiamento per il ragazzo che lo vive, ma anche per l'ente. Una figura nuova, all'interno di un contesto con il proprio vissuto, offre degli spunti nuovi, diversi.

Ci sono casi in cui, il percorso di servizio civile si rivela negativo, o per il giovane che ha vissuto l'esperienza in maniera negativa, o per l'ente dove è stato accolto, o per entrambi. In questi casi, è importante riflettere e discutere sulle problematiche emerse, per capire gli

errori fatti.

Nella maggior parte delle esperienze, il servizio civile ha portato un cambiamento positivo bilaterale, in cui sia il volontario che l'ente, sono cresciuti.

La conclusione del servizio civile, non è sempre la fine del viaggio, ma alcune volte è un passaggio, dal quale si passa da essere un "civilino", ad essere volontario, collaboratore o dipendente per l'ente dove si ha svolto il servizio. Ci sono diverse realtà in cui il giovane che termina il proprio percorso di servizio civile, può continuare ad essere una preziosa risorsa, con il proprio bagaglio di idee, consigli ed innovazione.

Una "piaga" del mondo del volontariato è la mancanza di volontari junior, molte realtà sottolineano la difficoltà di trovare persone giovani, da inserire nel proprio contesto. Da questo si coglie l'importanza di un cambio generazionale nel volontariato. Il servizio civile diventa così uno strumento per accogliere all'interno delle associazioni, quella figura giovane di cui c'è bisogno.

CITTADINANZA ATTIVA

Un'elaborazione del termine "cittadinanza attiva", è stata fatta da Gregorio Arena, stabilendo la soglia minima e quella massima di cittadinanza. Al di sotto della soglia minima indica tutti quei cittadini che dalla comunità prendono e non danno nulla (come gli evasori fiscali), che definisce "cittadini parassiti". Sulla soglia minima di cittadinanza ci sono quelli che prendono e danno, che in qualche modo partecipano alla vita collettiva, che pagano le tasse, rispettano le leggi; ciò è sufficiente per essere definiti "buon cittadino". Oltre a questa soglia, immagina uno spazio che potenzialmente potrebbe essere riempito dalla cittadinanza attiva; al di là di questo vuoto c'è il massimo della cittadinanza attiva: tutti quei cittadini che dedicano una parte significativa del proprio tempo agli altri.

Arena sottolinea che ai giorni nostri non è sufficiente essere cittadino, osservando le leggi e pagando le tasse, ma bisogna assumersi la responsabilità dei beni comuni; non è necessario arrivare al massimo della cittadinanza attiva, diventando volontari a tutti i costi, ma avere un occhio di riguardo al bene comune.

Il servizio civile è da considerarsi uno dei mezzi che contribuisce a formare una cittadinanza attiva. Nell'ambito dell'assistenza, il servizio civile ha la possibilità di interessare, informare, coinvolgere l'intera comunità intorno ai problemi dei propri membri, promuovendo la cittadinanza attiva. Anche chi dedica il proprio servizio a

promuovere e tutelare i beni della comunità (tutela dell'ambiente, del patrimonio artistico e culturale, protezione civile) può promuovere la cittadinanza attiva con l'educazione alla responsabilità e alla cura del bene comune.

Il servizio civile è un processo di imprinting, ci sono dei valori che si fissano, si tatuano nella persona, sviluppando sentimenti di appartenenza e vicinanza alla comunità e al più debole, alla solidarietà, alla responsabilità individuale verso la collettività. Infatti, terminato il percorso, il servizio civile porta ad essere cittadino attivo; sprona il giovane a fare di più e soprattutto a vedere le cose con altre prospettive. Apre la mente. Il bagaglio di emozioni ed idee, che ci si porta dietro dopo il servizio civile, è così forte che ti cambia e ti porta a cambiare gli altri trasmettendo loro i tuoi valori. Il giovane diffonde ai coetanei l'esperienza fatta e in maniera più ampia diffonde la cultura dell'aiutare, del difendere.

MOTIVAZIONI

Le motivazioni che portano un ragazzo a fare la domanda di ammissione al servizio civile sono le più diverse.

Alcuni, senza nascondersi dietro a degli ideali, presentano la domanda come per un qualsiasi altro posto di lavoro, trovano il bando, magari anche per caso, e ci provano, senza sapere di cosa si tratta, hanno bisogno di un posto di lavoro, di un'occupazione e tentano la "fortuna". Tutto ciò senza sapere che il percorso di servizio civile non è un semplice contratto lavorativo di un anno, ma un percorso intenso di emozioni, esperienze e motivazioni. È sbagliato, e non formativo, l'atteggiamento di non vedere e considerare alcuni aspetti che si nascondono dietro all'enorme presentazione di domande al bando. Viene spontaneo accostare l'elevata quantità di domande fatte negli ultimi anni alla crisi economica. Sorge il dubbio che nel momento in cui ci saranno più posti di lavoro, si ridurranno di molto le domande al servizio civile.

Alcuni trovano nel servizio civile il giusto collegamento tra gli studi fatti e il mondo del lavoro. A volte viene vista come un'opportunità di crescita professionale focalizzata in un ambito particolare (come ad esempio lo sportello dell'amministratore di sostegno), che altrimenti non si avrebbe la possibilità di maturare. Colgono l'opportunità di mettere in pratica ciò che hanno appreso durante il corso di studi e nello stesso tempo offrire il proprio bagaglio formativo, specializzato, alla comunità.

L'esperienza di servizio civile, offre la possibilità di operare in ambiti particolari, dove

difficilmente si ha l'opportunità di inoltrarsi. Infatti tra le varie motivazioni che spingono a presentare la domanda, c'è anche la volontà di avvicinarsi al mondo del sociale, o avere la possibilità di dare il proprio contributo allo sviluppo del turismo, o l'essere affascinati da una determinata associazione o ente che propone un bando particolare.

La motivazione che spinge alcuni, è trovare un collegamento tra gli studi ed il mondo del lavoro, ma anche vivere un periodo di riflessione con una pausa dagli studi. Il servizio civile è un'occasione molto importante per chi intraprende questo percorso e non ha ancora le idee ben chiare su cosa "fare da grande". Le particolarità di questa esperienza offrono, per chi la vive, la possibilità di guardarsi attorno e interrogarsi sul proprio posto nel mondo. Così il servizio civile può essere la svolta della propria vita, in cui si ragiona su quale strada da lì in poi percorrere.

Alcuni motivano la scelta con la possibilità di conoscere meglio il proprio territorio attraverso le reti di volontariato presenti e i servizi che offrono; altri offrendo supporto alla propria comunità conoscono le problematiche e i bisogni delle persone.

Una delle motivazioni che incentivano i giovani che hanno scelto il servizio civile all'estero, è mettersi alla prova in un paese con una cultura diversa dalla propria, entrando in contatto con persone di diversa mentalità e con le loro storie.

FORMAZIONE.

All'interno di ogni progetto di servizio civile, deve essere previsto un periodo di formazione che si divide in formazione generale e formazione specifica, come si legge nel documento "Linee guida per la formazione dei giovani in servizio civile", che rappresenta i principi a cui devono ispirarsi tutti gli enti, nei corsi di formazione. La formazione generale viene considerata l'elemento strategico, per poter consolidare l'identità del servizio civile di salvaguardia e promozione dei valori costituzionali; inoltre è il modo per fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza, nonché sviluppare all'interno degli enti la cultura del servizio civile, promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo, assicurandosi il carattere nazionale e unitario del servizio civile.

L'attività di formazione generale deve prevedere un minimo di 30 ore, quella specifica un minimo di 50; così facendo il percorso di formazione (generale e specifica), avrà una durata non inferiore alle 80 ore, e comunque non potrà essere superiore alle 150 ore. Per arricchire l'offerta formativa del progetto, è importante che siano previsti dei corsi che

rilascino un titolo certificabile, da inserire successivamente nel curriculum vitae del giovane.

Il primo argomento da trattare durante il percorso di formazione è l'identità del servizio civile nazionale, ovvero la sua funzione di difesa della Patria (difesa civile non armata e non violenta), che rappresenta la dimensione caratterizzante rispetto ad altri elementi, anche significativi, come l'impegno civile e di utilità sociale o l'educazione e la formazione civica del cittadino. Importante è sottolineare il legame storico e culturale tra l'obiezione di coscienza e l'attuale servizio civile.

La formazione specifica, invece, è strettamente inerente alle attività dei volontari, e quindi differente da progetto a progetto.

DIFFONDERE LA POSSIBILITA'

I temi che vengono affrontati durante la formazione generale del servizio civile, dovrebbero essere esposti, almeno in maniera indicativa all'interno degli istituti scolastici. Ci sono temi che non dovrebbero essere conosciuti solo da chi ha scelto il servizio civile, ma dovrebbero far parte del sapere di ciascuno; non solo per diffondere la cultura dell'obiezione di coscienza, e della difesa della Patria, ma anche per far conoscere la possibilità di intraprendere il servizio civile.

I temi si potrebbero inserire nelle scuole, in un percorso di educazione civica, per poter rendere consapevoli i ragazzi attorno ai 18 anni dell'opportunità che rappresenta il servizio civile

Bisognerebbe essere già formati, prima di consegnare la domanda di ammissione, sui temi cardini del servizio civile, e non arrivare ai primi mesi di formazione per scoprire la storia dell'obiezione, la difesa non armata e non violenta. Questi dovrebbero far parte della cultura di ogni giovane cittadino. Un secondo aspetto da considerarsi, se avessimo la possibilità di avere queste conoscenze, è la consapevolezza di scegliere perché sappiamo che esiste il servizio civile e sappiamo che tipo di esperienza sia; non imbattendosi nel servizio civile solo attraverso la lettura del bando. Così facendo i giovani che ne fanno domanda sarebbero maggiormente motivati, scegliendo il bando più giusta per se.

ESPERIENZE DI SERVIZIO CIVILE

La maggior parte (se non tutti) dei giovani che hanno avuto la possibilità di svolgere il servizio civile, sono soddisfatti dell'esperienza. Viene considerato un percorso formativo importante, sia dal punto di vista personale che lavorativo.

I giovani che hanno svolto il servizio civile considerano utile e importante l'esperienza per la sua caratteristica di consentire l'esprimere i valori di solidarietà e allo stesso tempo arricchire il proprio saper essere e fare con competenze spendibili anche nel mondo del lavoro. Molti giovani sono consapevoli che nella vita professionale non vale solo il titolo di studio, ma anche le competenze che si acquisiscono fuori dalle mura scolastiche, mettendosi alla prova. Il servizio civile svolge anche la funzione di "offrire" l'opportunità di tanta e variegata esperienza dal punto di vista lavorativo, che ognuno si porterà dentro per il resto della vita e ne farà tesoro. Da qui si pone il problema di poter certificare le competenze che il ragazzo acquista durante il servizio civile, per poter presentarsi al mondo del lavoro con una marcia in più. Il servizio civile è un anno importante e intenso, per questo è giusto che tutto ciò che si apprende, venga certificato dall'ente per essere speso dal giovane nel migliore dei modi.

Il servizio civile permette di inserirsi in un contesto diverso da quello formativo degli studi, ci si trova in una struttura lavorativa senza essere un reale dipendente. Si impara ad assumersi le proprie responsabilità, a stare alle regole, a organizzare il lavoro.

Sul piano personale, per alcune esperienze, il servizio civile ha portato maggior chiarezza su ciò che si vuol fare nel futuro, ad esempio una maggior consapevolezza sulla scelta della facoltà universitaria o attività lavorativa. Per i ragazzi più timidi, ha portato una maggior fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Inoltre ha insegnato a relazionarsi con il prossimo, e ad affrontare gli ostacoli. Molti giovani sono soddisfatti della loro scelta nel fare il servizio civile, per aver avuto la possibilità di conoscere tante persone, e per aver stretto forti legami di amicizia.

E' stata un'occasione per poter conoscere meglio il proprio territorio, offrendo il proprio contributo alla comunità, portando le proprie idee e i propri punti di vista, sendendosi dall'altra parte, accolti ed ascoltati.

Chi ha fatto l'esperienza all'estero, riporta il grande valore della condivisione con l'altro, il vivere con le persone, lasciando a casa le proprie abitudini, provando a cambiare punto di vista ascoltando gli altri.

CONCLUSIONE

Il servizio civile è nato dal riconoscimento dell'obiezione di coscienza, prima come beneficio, poi come diritto del cittadino, un servizio alternativo alla leva militare. Per un periodo ci sono stati due servizi civili, quello alternativo al militare e quello volontario.

Ora il servizio civile è esclusivamente su base volontaria.

Varie sono le motivazioni che portano i ragazzi a fare la domanda per il servizio civile, le esperienze poi insegnano che è un anno pieno di emozioni e conoscenze. E' un'esperienza che lascia il segno per chi la vive, sia per il ragazzo che fa il percorso, sia per l'ente che lo accoglie. Accompagna a vedere le cose in maniera diversa. Il servizio civile è la realizzazione dei propri valori ed ideali, il mezzo per poterli esprimere. Mette nelle condizioni di essere protagonista della propria comunità. Il servizio civile crea una rete costruttiva e attiva di popolazione, associazioni, istituzioni.

E' un'esperienza che aiuta i giovani a crescere come persone, rafforza in loro il senso di comunità; arricchisce le competenze utili per la vita sociale e lavorativa. Può essere un anno di svolta per il giovane che ha appena finito il percorso di studi, e l'esperienza di intraprendere il percorso di servizio civile, gli fa capire cosa vuole fare “da grande”.

Il servizio civile attraverso i giovani, ha il potere di incentivare la formazione di “cittadini attivi”, diffondendo lo spirito della cittadinanza attiva. Quel senso di appartenenza alla comunità, che ti porta a far di più e nello stesso tempo a coinvolgere gli altri.